

**TEMI
DEL GIORNO**

**La farsa
dell'amnistia**

ESTERANNO tutti in carcere i greci arrestati a migliaia nella notte del 21 aprile dai reparti di Patakos e deportati nelle isole di Yaros e di Leros.

Eraano molti i loro familiari ad aspettarli nel buio della fredda notte, invano, al molo del Pireo. Era stato lo stesso colonnello Papadopoulos — «in borghese» — ad annunciare l'amnistia, simulando un gesto di clemenza, e nello stesso tempo di «forza»; la forza di un regime che, dopo la sconfitta del re, non teme più i suoi avversari.

Pero, soltanto una cinquantina di personalità di destra o di centro sono state rilasciate; nei prossimi giorni, il numero dei rilasciati arriverà forse a trecento persone. Lo ha dichiarato il colonnello Ladas, aggiungendo con piglio militaresco che «l'amnistia riguarda soltanto 300 persone» e che tutti gli altri «non hanno niente e che farà con l'amnistia, perché si tratta di persone che hanno commesso dei reati, non per essere degli incalliti comuniti».

Ad una certa stampa, il «risparmio» dei colonnelli provoca stupefazione. Come se fosse davvero stato nella intenzione dei colonnelli di mostrare clemenza, di ripristinare gli ordinamenti da loro liquidati, e tacitare lo sfoggio di un'opinione pubblica, la quale chiede con insistenza che il loro regime sia isolato dalla Nato, dalla Cee e dagli organismi internazionali.

Si cerca di nascondere la delusione, parlando di «equivoche» nelle dichiarazioni di Papadopoulos. Non si era ben capito se dal provvedimento di «clemenza» sarebbero stati esclusi i comuniti «che hanno commesso crimini» (sic!) oppure tutti i comuniti in quanto essi devono considerarsi in ogni caso come «criminali». Ora Ladas l'ha ben spiegato: per i colonnelli, tutti i comuniti sono dei «criminali»! E quali sono i crimini imputati loro? Sono i combattenti della Resistenza greca che si rifiutano di impegnarsi all'estensione da ogni attività politica; sono le centinaia di giovani arrestati e accusati di essere dei «diamantini», perché con coraggio e vigore si oppongono alla dittatura. La loro fedeltà agli ideali della libertà, della democrazia e della giustizia sociale, viene loro imputata dai colonnelli come un reato per il quale mettono in confine.

Quanto agli amnestati, oltre ai cortigiani del re fuggiasco, sono nella loro maggioranza personalità di destra o di centro che possono facilitare un compromesso tra il regime e chi vorrebbe, senza essere disturbato dalla reazione dell'opinione democratica, appoggiarlo, sotto un paravento di fini legali «costituzionali», «parlamentare» e «democratica».

Antonio Solaro

**Il «buon anno»
di Tremelloni**

A riapre il ciclo annuale della «chiacchiera alle armi». Il ministro della Difesa concludendo al Senato il dibattito sul bilancio del suo dicastero si era impegnato a sciogliere il nodo della liberalizzazione del servizio di leva. Il «buon anno», invece, egli ha dato con una circolare che decreta l'immediato arresto e un nuovo processo per direttissima per gli obiettori di coscienza che dimessi dai reclusori militari per scontata pena, rifiutino di indossare la divisa. Fino a poco tempo fa questi giovani venivano concessa una «licenza di rivedimento» per consentir loro di consultarsi con i familiari. Longanima con generali e colonnelli putiferi, il ministro dignifica le mascelle con gli insoffribili pacifisti secondo i quali l'obiezione di coscienza è conforme all'insegnamento cristiano «come ebbe ad affermare in tribunale il coraggioso prete don Lorenzo Milani. Irrisibili restano tutte le altre attese.

Quella della riduzione della ferma di leva da 15 a 12 mesi (una proposta di legge è ferma da 4 anni). Quella del «soldo» per i graduati e militari di truppa, del tutto insufficiente a pagare le sole spese di trasporto in libera uscita. Il rifiuto di riconoscere, come motivo di esenzione, il fatto che il genitore di un giovane di leva sia stato riconosciuto inabile ai fini della pensione della Previdenza sociale. Occorre superare il fiscismo delle commissioni mediche ospedaliere e, spesso, nemmeno questo basta, come potremmo ampiamente dimostrare. L'assegnazione alla categoria IV/C (ex servizi sedentari e «ridotte attitudini militari») avrebbe dovuto avere valore di esenzione dal servizio di leva dato che il «gettito» annuale è superiore al fabbisogno dei servizi. Questo criterio è stato stravolto e giovani debilitati, sofferenti, cardiaci anche, sono arruolati. Con quale rischio per i giovani e dolorosa preoccupazione per famiglie è facile comprendere. Intanto, viene tuttora eluso il problema del trattamento pensionistico ai superstiti di giovani di leva costituiti in servizio.

Antonio Solaro

**Il «buon anno»
di Tremelloni**

A riapre il ciclo annuale della «chiacchiera alle armi». Il ministro della Difesa concludendo al Senato il dibattito sul bilancio del suo dicastero si era impegnato a sciogliere il nodo della liberalizzazione del servizio di leva. Il «buon anno», invece, egli ha dato con una circolare che decreta l'immediato arresto e un nuovo processo per direttissima per gli obiettori di coscienza che dimessi dai reclusori militari per scontata pena, rifiutino di indossare la divisa. Fino a poco tempo fa questi giovani venivano concessa una «licenza di rivedimento» per consentir loro di consultarsi con i familiari. Longanima con generali e colonnelli putiferi, il ministro dignifica le mascelle con gli insoffribili pacifisti secondo i quali l'obiezione di coscienza è conforme all'insegnamento cristiano «come ebbe ad affermare in tribunale il coraggioso prete don Lorenzo Milani. Irrisibili restano tutte le altre attese.

Quella della riduzione della ferma di leva da 15 a 12 mesi (una proposta di legge è ferma da 4 anni). Quella del «soldo» per i graduati e militari di truppa, del tutto insufficiente a pagare le sole spese di trasporto in libera uscita. Il rifiuto di riconoscere, come motivo di esenzione, il fatto che il genitore di un giovane di leva sia stato riconosciuto inabile ai fini della pensione della Previdenza sociale. Occorre superare il fiscismo delle commissioni mediche ospedaliere e, spesso,

nemmeno questo basta, come potremmo ampiamente dimostrare. L'assegnazione alla categoria IV/C (ex servizi sedentari e «ridotte attitudini militari») avrebbe dovuto avere valore di esenzione dal servizio di leva dato che il «gettito» annuale è superiore al fabbisogno dei servizi. Questo criterio è stato stravolto e giovani debilitati, sofferenti, cardiaci anche, sono arruolati. Con quale rischio per i giovani e dolorosa preoccupazione per famiglie è facile comprendere. Intanto, viene tuttora eluso il problema del trattamento pensionistico ai superstiti di giovani di leva costituiti in servizio.

Per aver rivelato l'esistenza delle liste nere e del complotto del '64

Minacciati di rappresaglie i generali Manes e Zinza

Singolare incontro Tremelloni - Ciglieri — Il generale Zani era iscritto negli elenchi del SIFAR

Tremelloni e il gen. Ciglieri si sono incontrati. Non in forma ufficiale, ma in un modo un tantino colorato di romanzesco. Non negli uffici del palazzo del Ministero della Difesa, in via XX Settembre, ma allo stadio Olimpico, in tribuna, mentre sui terreni di gioco si stavano affrontando le squadre della Roma e del Bologna. Si sono incontrati ed hanno parlato soltanto di uno scontro polemico fra Tremelloni e il comandante dei carabinieri, apertamente accusato in questi giorni di aver omesso di comunicare al ministro le parti più scottanti dell'inchiesta condotta dal generale Manes sui fatti dell'estate del '64. Oppure, almeno su qualche punto, tra i due è stato raggiunto un accordo?

Frattanto, mentre viene rilanciata la nuova versione della tesi insabbiatrice del «segreto di stato», si fanno di nuovo insistenti le voci sulle pressioni non solo nei confronti dei testi militari che potrebbero essere chiamati a deporre, ma di coloro che hanno già deposto. Innanzitutto, nei confronti del generale Zinza, che attualmente ricopre un incarico presso lo Stato maggiore dell'Arma dei carabinieri. In seguito alla sua deposizione e alle sue rivelazioni sulle «liste nere» a Milano, non facendo altra che ribadire ciò che aveva già riferito al gen. Manes — egli è stato chiamato da un alto ufficiale dell'Arma, il quale gli ha rivolto gravi minacce relative alla sua prossima promozione. Zinza, dunque, dopo aver avuto in un certo senso ragione in Tribunale, sarà posto sotto accusa in sede di commissione di avanzamento, dove pesano tante potenti influenze di carattere governativo?

La posizione del gen. Manes è più forte, sia per la sua carica di vicecomandante dei carabinieri, sia per il fatto che egli ha avuto cura di mettere e di far mettere nero su bianco. Anche nei suoi confronti, tuttavia, non sono mancate minacce di ritorsioni. E la Voce repubblicana scrive nel frattempo che «è stato estirpato il babbone».

Sul rapporto Manes, l'alternativa, per il governo, è comunque obbligata. Le ipotesi possibili sono soltanto due:

1) ha mentito il gen. Ciglieri, nascondendo al ministro una parte del rapporto che, secondo l'opinione del pubblico ministero dott. Orosco, configura dei reati complessi dai promotori del «piano d'emergenza» dell'estate del '64. E allora non si capisce perché questo ufficiale rimane al suo posto, alla testa dell'Arma dei carabinieri;

2) ha mentito il gen. Ciglieri, sente tanto protetto che, dopo un giorno di riflessioni, scrive al presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Ciglieri si sente tanto protetto che, dopo un giorno di riflessioni, scrive al presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes, acquistato agli atti del processo il giorno prima; nel documento, secondo il quale, non vi era alcun accenno alle rivelazioni fatte al processo.

Il gen. Ciglieri ha mentito, secondo il presidente del Tribunale, dott. Casella, per metterlo in guardia sul rapporto Manes